Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

SARDANAPALO

AZIONE MIMICA IN SEI ATTI

DI

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1834

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIV

ARGOMENTO.

Sardanapalo, quarantesimo ed ultimo Re dell' Assiria, celebre pel suo lusso, e per l' invincibile suo trasporto ai piaceri, non altro apprezzava che il suo potere, perchè gli somministrava i mezzi di appagare compiutamente le proprie passioni. - Invaghitosi egli ne' suoi primi anni di Zarina, figlia di Arbace vicerè de' Medi, la condusse in moglie, e n' ebbe un figlio, che formò qualche tempo la delizia della sua vita; talchè diede luogo a sperare un qualche cambiamento. Ma circuito sempre da vili Eunuchi, i quali, gelosi dell' ascendente che sembrava aver preso Zarina sul cuore del consorte; e prevedendo che potesse un giorno abbattere interamente il loro potere, presentarono a Sardanapalo una vergine schiava, greca di origine, di cui egli s' accese così perdutamente, che, posti in obblio la sposa ed il figlio, si abbandonò piucchè mai a quel genere di vita a cui era cotanto inclinato.

Non restò gran tempo occulta alla Regina la novella passione amorosa del suo consorte per Mirra (così chiamavasi la greca giovinetta), e ne fu trafitta nel più vivo del cuore. Pose essa non ostante in opra ogni mezzo per riacquistare l' affetto di Sardanapalo; ma ben presto si avvide che la sua tenerezza era mal gradita, o non curata. Un tale oltraggio, ed il pensiero di un funesto avvenire pel diletto suo figlio, destarono finalmente tutto il suo

sdegno. Essa invitò il proprio padre ad assentire ai suoi progetti: al che aderì prontamente il vecchio guerriero, perchè rivolti alla gloria del nipote che egli amava, e che, comunque giovinetto, conosceva nato a grandi imprese.

Le pratiche di Zarina e di Arbace furono però in breve scoperte a Sardanapalo, che, avvisatosi nel momento del periglio di esser uomo e Re, vestì le sue armi, e, riunito in fretta un poderoso esercito, disfece per tre volte in battaglia ordinata i suoi nemici.

Un antico Oracolo avea predetto che la città di Ninive, ov' ei si era ritirato, sarebbe stata inespugnabile finchè non le avesse fatto guerra il fiume Tigri, che ne bagnava le mura.

Fatalmente in tale circostanza un impetuoso straripamento di questo fiume lasciò aperto all' inimico un passaggio di circa venti stadj, e tolse a Sardanapalo ogni speranza di salvezza. Questo Monarca in un momento di entusiasmo, ritiratosi nella sua reggia vi mise fuoco egli stesso, e vi si abbruciò cogli Eunuchi, colle schiave e co' suoi tesori.

Ciò è quanto tolsi in parte dalla storia e dalla immaginazione, onde rendere la catastrofe chiara e suscettibile di una mimica rappresentazione. Voglio lusingarmi che se avrò troppo abusato di ciò che mi ha suggerito il pensiero, mi verrà condonato in vista del mio buon volere, col quale, e non altrimenti, desidero attirarmi il compatimento del rispettabile Pubblico.

PERSONAGGI — ATTORI

SARDANAPALO, Re di Assiria.	Sig.r Ramacini Antonio.
ZARINA, di lui consorte.	Sig.a Conti Marietta.
ASSUR, piccolo figlio de' sudd.	Sig.a Frassi Adelaide.
ARBACE, vicerè de' Medi, padre di Zarina.	Sig.r Bocci Giuseppe.
SALEMENE, fido ministro del Re.	Sig.r Pagliaini Leopoldo.
BELESI, capo de' Divinatori.	Sig.r Casati Tomaso.
MIRRA, greca, schiava di Sardanapalo.	Sig.a Frassi Carolina.

Grandi del Regno - Divinatori
Duci e Guerrieri Assiri - Duci e Guerrieri Medi
Eunuchi - Favorite - Schiavi - Popolo.

L' azione succede in Ninive.

Epoca 3254 del Mondo, 750 prima dell' Era volgare.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori Cavallotti Baldassarre, Ferrari Carlo
e Menozzi Domenico.

*

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. Giovanni Galzerani.

Primi Ballerini serj

Signora Vaque-Moulin Elisa - Sig. Lefebvre Augusto - Signora Ancement Paola
Signore Braschi Amalia - Sig. N. N. - Bonalumi Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Ramacini Antonio - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe
Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina - Sig. Trigambi Pietro
Sig. Pagliaini Leopoldo - Signora Aman Teresa.

Primo Ballerino per le parti giocose

Sig. Philippe Ippolito.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Vigano Eduardo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Elia Bertuzzi.

Signore Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina
Rumolo Luigia - Angiolini Silvia - Ramacini Carolina. - Braschi Eugenia
Beretta Adelaide - Lamberti Fortunata.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.
Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.
Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore Aman Teresa - Frassi Carolina - Sassi Luigia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita
Conti Carolina - Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Ciocca Giovanna - Zambelli Francesca - Brambilla Camilla
Charrier Adelaide - Volpini Adelaide - Tamagnini Giovanna
Viganoni Luigia - Romagnoli Giulia - Bussola Antonia - Visconti Antonia
Bellini Luigia - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde - Marzagora Luigia
Zucchinetti Antonia - Domenichettis Augusta - De Vecchi Michelina
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Angelini Tamiri
Cottica Marianna - Sala Giuseppa.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battitta
Colombo Benigno - Oliva Pietro - Colombo Pasquale
Forni Pasquale - De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

Luogo di delizie del Re presso alle sponde del Tigri, ingombre di galee illuminate.

Magnifica festa notturna ad imitazione dei Baccanti. Gioja di Sardanapalo presso l' adorata sua Mirra. Zarina, la sposa del Re, viene solennemente ripudiata ed allontanata dalla Reggia col piccolo Assur. Ella parte, ma la vendetta è nel suo cuore. Si rinnovano le danze che vengono interrotte dall' arrivo di Salemene. Egli fa edotto il Re degli occulti maneggi di Zarina. Sardanapalo non cura gli avvisi del fido suo amico, e Mirra giunge finalmente ad ottenere dal Monarca la reale impronta colla quale Salemene si ripromette salvarlo. Sardanapalo, persuaso da Mirra, si ritira co' suoi nella Reggia.

ATTO SECONDO

Sotterraneo de' Divinatori corrispondente al fiume.

Ad un convenuto segnale di Belesi si avvicina un leggero naviglio, dal quale scende Arbace coi suoi Duci. Lo stato lagrimevole di Zarina è inteso con amarezza dal padre. Ella giunge col figlio, e fida le proprie vendette ad Arbace, il quale, co' suoi, assicura l' infelice ripudiata di tutto il suo interesse onde punire colui che la ridusse a questo misero

stato. I progetti di costoro sono sventati dall' improvviso arrivo di Salemene, che, seguíto da un numero considerevole di Guardie, s' impadronisce di Arbace e di Belesi. I Medi si danno alla fuga; ma Zarina è fatta col figlio prigione.

ATTO TERZO

Atrio della Reggia.

Tristezza di Sardanapalo ignota a lui stesso. La reale impronta affidata a Salemene lo conturba e lo agita. Mirra giunge anelante. Chiede una grazia al Monarca, ma non gliene svela l' oggetto. L' ottiene, e, da lei pregato, Sardanapalo ne conferma la promessa col più sacro giuramento. Mirra fa un cenno a Salemene, il quale s'inoltra col piccolo Assur, e rende al Re la sua impronta. Stupore di Sardanapalo all'udire dall' innocente fanciullo la narrativa di quanto gli occorse vedere ed intendere nel sotterraneo de' Divinatori, come pure stupisce a ciò che gli viene palesato dal suo fido ministro. Ordina che s' introducano i colpevoli. Imperterriti Belesi ed Arbace non ascondono i loro disegni. Le invettive di Zarina contro l' ingrato consorte eccedono ogni misura, e sola autrice si chiama dell' altrui colpa. Generosa gara de' rei per richiamare sul proprio capo tutta l' ira del Re. La scure già pende su i detenuti; ma Mirra si slancia ai piedi di Sardanapalo, e, rammentatogli il giuramento da lui pronunciato, chiede la grazia de' colpevoli. Ammirazione generale. Zarina, Arbace e Belesi fremono di rabbia, e preferirebbero la morte. Sardanapalo si arrende alle suppliche della sua diletta; ma ordina che i perfidi sian banditi per sempre dal suo impero. Inesprimibile duolo di Zarina nel vedersi separare dal figlio. Commovente di lei partenza. La primiera letizia riede nel cuore del Monarca, all' allontanarsi degli oggetti che per un istante lo funestarono. Egli stende affettuosamente la destra alla diletta sua Mirra, e parte seguíto da' suoi.

ATTO QUARTO

Reggia di Sardanapalo. Trono da un lato.

Tutto è movimento nella Reggia. Gli Eunuchi, le Schiave e gli affezionati di Sardanapalo attendono con impazienza di poter tributare gli omaggi alla eletta del loro Monarca. Al giunger di Mirra con le sue ancelle, universali sono le acclamazioni. Modesto di lei contegno nell' accogliere gli onori che le vengono compartiti. Le vôlte della Reggia risuonano di lieti concenti all' apparire del Re. Mirra è dichiarata da Sardanapalo sua consorte e Regina. Si festeggia un così lieto avvenimento. Grido allarmante, che giunge sin nella Reggia. Si annunzia al Re che un poderoso esercito di Medi è presso le mura di Ninive. Terrore universale. Improvviso cangiamento di Sardanapalo. Egli chiede le sue armi, ordina che si radunino in fretta le sue schiere, e corre a pugnare, a vincere, od a gloriosamente perire.

ATTO QUINTO

Campo de' Medi sulle sponde del Tigri. In lontano veggonsi le mura ed i baluardi di Ninive, uno de' quali atterrato dalla escrescenza delle acque.

Costernazione de' Medi per l'assenza di Arbace. V'ha chi ne asserisce la morte, chi la prigionia. L'agitazione è generale, e finalmente risolvono avventurare l'assalto della Città, onde liberare il loro condottiero. La comune tristezza ad un tratto cangiasi nella più viva gioja: Arbace è giunto, e seco la figlia con Belesi, il venerando capo de' Divinatori. Zarina, in preda a disperato delirio, chiede a tutti del proprio figlio. Il furore del vecchio guerriero s'accende in ogni petto, ed a gara chiede ciascuno di esser guidato all'assalto; ma il saggio Belesi ne reprime l'ardore mal cauto, ed accennando l'atterrato baluardo, manifesta l'antica predizione dell'Oracolo, per cui assicurata vien loro la vittoria, penetrando nella prossima notte per l'ampia breccia aperta ai loro passi dal fiume. Esultanza generale. Uno strepito d'armi lontano avvisa che il loro campo è assalito, e tosto corrono tutti alle armi. Zarina è costretta dal padre ad allontanarsi con Belesi, dando ad essi per iscorta un valoroso drappello de' suoi guerrieri. Accorrono i Medi al soccorso degli assaliti loro compagni; ma già gli Assiri guidati dal Monarca piombano sul grosso dell'esercito. Battaglia. Prodigi di valore di Sardanapalo, che ad ogni tratto vien esposto ad un estremo periglio. Ignoto giovanetto guerriero, che ne ha seguíto le orme, vola in di lui soccorso, lo salva, e cade mortalmente ferito. Completa sconfitta e fuga de' Medi. Sardanapalo corre verso il suo

liberatore, e con immensa sorpresa riconosce Mirra. Il suo dolore eccede ogni misura. Zarina, la superba Zarina, il traditore Belesi fatti prigionieri, godono dello stato infelice di Sardanapalo, il quale intende allora lo straripamento del Tigri; ma la funesta avverata predizione non può sul di lui cuore quanto la estrema situazione di Mirra. Essa langue ad ogni istante e spira fra le braccia di Sardanapalo, che viene istrutto in questo momento come i Medi messi in fuga si dispongano ad un nuovo assalto. Sardanapalo accoglie freddamente questa novella, e si ritira co' suoi nella Città.

ATTO SESTO

Piazza di Ninive con veduta della Reggia.

Arbace, inteso della prigionia di Zarina, scorre le contrade e mette lo spavento e la desolazione in Ninive. Sardanapalo, che ha dato ordine di chiudere le porte della Reggia, dove si è ritirato con Zarina e le sue schiave, avendo messo in salvo per mezzo di Salemene il piccolo Assur, trova nell'incendio della Reggia la morte.

FINE